

PHILIPPE DE COMMYNES, *Mémoires*. Édition critique par Joël BLANCHARD, Genève, Droz, 2007 («Textes littéraire françaises» 585), 2 tt., pp. CLXXII-1757.

Questa edizione dei *Mémoires* – nella quale il testo già edito nella collezione «Lettres Gothiques» (Paris, Libr. Gén. Française, 2001) si accompagna a una ricca introduzione e a un apparato imponente – giunge dopo oltre un quarto di secolo di ricerche del suo autore (ricordo almeno le monografie *Commynes l'Européen. L'invention du politique*, Genève, Droz, 1996 e *Philippe de Commines*, Paris, Fayard, 2006; l'edizione delle lettere, Paris, Klincksieck, 1993 e Genève, Droz, 2001): si tratta di un'opera importante, destinata a sostituire come testo di riferimento le edizioni di B. de Mandrot (Paris, Picard, 1901-1903, 2 voll.) e di J. Calmette (Paris, Champion, 1924-1925, 3 voll.).

Il suo punto di forza è un impianto ecdotico più solidamente costruito, e giustificato con uno spiegamento di prove che non ha riscontro nelle edizioni precedenti (molto più interessate al valore storiografico dei *Mémoires*, e in questo in linea con le tendenze degli studi su Commines: nei quali la storia della tradizione e la critica del testo sono terreni poco frequentati, come risulta dalla bibliografia in pp. CXXIII-CLXXI). Esso trova illustrazione nella prima parte dell'introduzione – I pp. XI-LXXXIV; la seconda, *Repères historiques et littéraires* (I pp. LXXXV-CXXII), è una *mise à point* sulla più recente discussione storiografica –, nella quale B. ripropone analisi anticipate nel «Bulletin du Bibliophile», 1998, pp. 37-61 (edizioni a stampa) e in «Studi francesi», XLV 2001, pp. 285-97 (tradizione manoscritta). La tavola della tradizione (pp. XI-XXXVIII) è più ricca dei registi di Mandrot (sei testi) e Calmette (cinque): ai mss. *A* (Paris, BnF, fr. 10156), *B* (ivi, fr. 387), *D* (Nantes, Mus. Dobrée 18), *M* (ex coll. Montmorency-Luxembourg, oggi irreperibile ma collazionabile attraverso l'ed. *Mémoires de Philippe de Commines*. Nouvelle édition [...] p. R. de Chantelauze, Paris, Firmin-Didot, 1881), *P* (Paris, BnF, n.a.fr. 20960: volume di Anne de Polignac, nipote di Commines) e *X*¹ (ex coll. de Vogüé, oggi in altra collezione – ignoto a Calmette), si aggiungono *C* (Paris, BnF, fr. 5063, segnalato nell'ed. di E. Dupont, Paris, Renouard, 1840-1847, 3 voll.) e il frammento *X*² (ivi, n.a.fr. 23086). Pure B. esclude il ms. BnF, fr. 23244 – usato da Dupont –, perché *descriptus* della stampa parigina di Galliot Du Pré 1525, e utilizza le varianti accolte come *marginalia* da Denis Sauvage nell'edizione dei *Mémoires* per Jean de Roigny, Paris, 1552 (il *textus receptus* da tutti gli editori fino alla fine del XIX sec.) e ricavate da un perduto *exemplaire viel à la main* secondo lui «copié sur le vray original de l'auteur» (cit. in de Mandrot, I p. CVIII); infine, sono prese in considerazione le stampe 1524 – *Cronique et ystoire [...]*, Paris, Galliot Du Pré – e 1528 – *Chroniques du roy Charles huytiesme [...]*, Paris-Poitiers, Jean de Roigny. Solo *P*, tra i manoscritti, conserva gli otto libri dei *Mémoires*: ciò non ha impedito a Calmette di dare i libri I-VI nella lezione di *D* («par le seul fait que celui-ci était encore pratiquement inédit» [*sic* Calmette, I p. XXVIII della sua ed.]) e di usare *P* per i restanti due; B. si allinea con Mandrot nella scelta di *P* come teste base: la *précellence* del ms. Polignac è del resto confermata dalla conservazione di un buon numero di *loci* caduti negli altri testi (vd. pp. LVIII sgg.), dalla maggior precisione nelle notazioni toponomastiche, dal mantenimento di arcaismi sintattici rimaneggiati altrove e part. in *D*. Il conservatorismo di *P* è per B. un dato decisivo: in effetti, la dialettica tra conservazione e modernizzazione è ai suoi occhi il vero motore della storia della tradizione, una volta data come accertata (ma qui – pp. LXXVI-LXXVII – B. è tanto apodittico quanto

avaro di prove) l'impossibilità di uno *stemma codicum* (sono certificate solo relazioni binarie: *D* e il *Viel Exemplaire*, *B* e *M*, *A* e *C*). In maniera efficace e convincente *B.* interpreta i dati della *recensio* come “tappe” di un dinamismo continuo di modernizzazione testuale di cui si fecero carico i redattori di manoscritti ed edizioni (fino all'apice dell'ed. Sauvage), impegnati nello sforzo di rendere avvicicabile una lingua «parfois débridée, rugueuse et peu accessible» (p. LXXIV) e di assicurare «une plus grande fluidité du récit» (p. LXIX), anche al prezzo della trivializzazione (o della soppressione) di quanto risultasse poco perspicuo. Conseguentemente *B.* si affida a *P* con piena adesione conservativa, correggendone la lezione solo se strettamente necessario, e ricorrendo a quei testi – *A B C X'* – che malgrado la loro imperfezione «ne sont pas entachés par des tendances trop marquées à la modernisation» (p. LXXVII): fatto che è immediatamente visibile sul piano della resa grafematica (in generale *B.* non segue Mandrot nella normalizzazione degli usi poi desueti del medio francese: conserva le grafie in «ct» – *mectre*, *actendans* etc. –, in «ub» – *royaulme* etc. – e in «iz» – *refroidiz* –, i raddoppiamenti e gli scempiamenti “eccentrici” – *neccessité*, *asés* –, e le “grafie inverse” – cfr. pp. LXXVII-LXXVIII – *sil(z) = si*, *quilz = qui*, etc. ortopedizzate da *M.*; accoglie come forma dell'impf. di *desjoindre* la grafia *desjunoit* II 9, 104, che *M.* correggeva in *desjugoit*), e nel mantenimento di arcaismi sintattici modernizzati da *M.* (v 5, 8-9 *sembloit plus qu'il faisoit par obstinacion*, corretto da *M.* in *qu'il [le] f.*; v 9, 27-28 *n'estoit point cruel, mais il devint avant sa mort*, in *il [le] d.*; VI 2, 186 *Et, encore que l'on endurast...*, in *encore [ce] q.*; etc.).

Pure nella *constitutio textus* la maggiore solidità dell'impianto ecdotico dà esiti significativi, e superiori alla resa di Mandrot (ma va osservato che *B.* mantiene con minime differenziazioni la punteggiatura adottata dal predecessore, certificando implicitamente la bontà del suo orecchio nell'assecondare il ritmo impresso da Commynes alla prosa). I casi che seguono sono una scelta dalla collazione di circa un ottavo del testo: diciotto capitoli sui centotrentanove complessivi, selezionati negli otto libri in maniera arbitraria (e non tengono conto delle correzioni di *B.* alle inevitabili *bévues* trascrittive di *M.*). (1) *B.* è più controllato nella selezione delle lezioni a testo, e dà conto delle ragioni che sostengono l'eventuale intervento. (a) In I 1, 64 il ms. legge *ce cas si enorme, si ennimeux...*: *M.* emenda in *crimineux*, *B.* preferisce *enuieux*, attestato da *C X'* ed. 1524. (b) In II 4, 90 l'assenza della congiunzione *non* crea un controsenso, mantenuto da *M.*: *Il avoit fallu que ledict duc eust dissimulé toutes ces desobeissances pour nourrir guerre a ses subjectz*; *B.* restaura, su *D* e l'ed. Sauvage, *pour non nourrir*. (c) In II 9, 68-69 *M.* interviene su *en faisant le contre*, sostituendo il sostantivo con *contraire*; *B.* resta alla lezione del codice (*contre* sost. è registrato già nel cinquecentesco *Dictionnaire françois* di Richelet). (d) In III 6, 66-69 (*A la porte de mon logis et de ma chambre me firent plus de cent croix blanches et des rymes, contenant que le roy de France...*) *M.* accoglie una correzione cinquecentesca, *rouges*, sovrascritta alla lez. originaria (pur ammettendo, p. 212, che «l'opportunité de la correction en *des rouges* est très douteuse»): *B.* recupera *rymes* (attestato in *A B C D* edd. 1524 e Sauvage), e ne offre convincente spiegazione in p. 1095 nota *ad l.* (e) In VI 2, 8-11 *M.* espunge senza giustificazioni la frase qui sottolineata (e mantenuta da *B.*): *Les aultres se tournoient par neccessité, pour ce qu'ilz estoient situéz ou demeurans pres de villes ou dedans d'icelles qui estoient ja en l'obeissance dudit seigneur...* (f) Ingiustificata è in *M.* l'integrazione VII 11, 4 *quant il vit la fuyte [dudit Pierre de Medicis]*. (Non mi convince invece la conservazione a testo dell'oscillazione *Merouee* in VIII 27, 77 e 78 / *Mero(n)nee* in rr. 85, 89, 96 e 98). (2) L'apparato a piè pagina di *B.* è più preciso e completo: mi limito anche qui a

qualche caso. (a) M. non segnala che in III 6, 2 *il alla en la Tour, qui est le chasteau...* si emenda un *a l'entour* (sulla base di quasi tutti i testi); (b) non giustifica l'integrazione in III 6, 111 *ce qu'on avoit [prins] plusieurs...* (in B. sulla base dell'accordo unanime), (c) né – in rr. 115-16: *Tellement fut appointé [...] qu'ilz paierent tout le bestial qu'ilz avoient prins, ou le rendroient* – la conservazione del primo preterito e la riduzione conseguente del condizionale a *rendirent* (il contesto rende preferibile l'accoglimento di *paier[oy]ent* da *A D* ed. 1524 e Sauvage); (d) non segnala le correzioni (richieste dal contesto e sorrette dall'accordo dei testi) in III 6, 120 ... *lequel il paieroit; et n'avoit...* → *paier[en]t* e *n'avoit[en]t*, in v 9, 70-71 *et presque au temps l'iver que l'esté* → *autant*, in v 9, 73-74 *Des grands pertez commencerent devant Nuz, qui continuellement par les trois [...] batailles* → *continuerent*, in v 9, 88 *en toutes prodigalitéz, despences, festienemens* → *festiemens*. E si aggiunga che l'apparato della *varia lectio* (II pp. 737-958) è decisamente più ricco: B. registra oltre dodicimila varianti, M. un quarto circa.

L'intero secondo volume è occupato dagli apparati: *Variantes*, Note (pp. 959-1335), cronologie, tavole genealogiche e carte geografiche, la riproduzione fuori testo delle quattordici miniature di *D* (descritte in I pp. XVII-XXIII), un glossario (pp. 1351-82: ridotto alle sole entrate lessicali alle quali B. riconosce una semantica accidentata), un *Index analytique* tematico assai denso (e pregevole per il numero di entrate che riprendono il lessico usato da Commynes: pp. 1383-545) e l'indice dei nomi e dei toponimi (pp. 1547-754). Le note hanno l'evidente ambizione di fornire un commentario buono per il filologo e per lo storico: sciorinano un impressionante bagaglio di informazioni, dall'interpretazione della lettera alla riflessioni sullo stile e la *compositio* di singoli passi (e sulla loro armatura concettuale), dall'annotazione linguistica alla discussione ecdotica, dalla scheda biografica di personaggi di ogni levatura al dettaglio toponomastico; notevole è infine il ricorso alle fonti contemporanee per confermare o precisare il racconto di Commynes. L'*Index analytique* è prezioso perché permette analisi comparative sulla consistenza del lessico "politico" (in senso stretto e lato: penso a voci come *Ami, amitié*, «*Appointement*», *accord*, *Peur*, «*Pratique*», *négociation*; etc.) in Commynes, e sulla presenza nel testo di nozioni e di informazioni fattuali relative alle strutture istituzionali (politico-polemologiche) e sociali del tardo Medioevo francese (le voci sotto l'iperonimo *Armée* coprono dodici pagine, 1403-14, senza contare i rinvii a trentaquattro voci individue, da *Arbalétrier* a *Garde du roi* a *Vivres*). L'insieme del II volume fornisce un *accessus* strumentale ai *Mémoires* che si rivelerà utilissimo per ricerche di ogni tipo: risulta allo stato difficile immaginarne uno più articolato, preciso e completo.

EUGENIO BURGIO